

Pensioni: tutto quello che c'è da sapere sull'Ape

I contenuti, ancora in fase di approvazione, del provvedimento che permette e regola l'Anticipo Pensionistico Anticipato

A PROPOSITO DI PENSIONI ANTICIPATE

Diverso è l'acronimo, ma la sostanza è comunque quella di una pensione di vecchiaia anticipata che l'Enpav ha già introdotto dal 2011, senza complessi meccanismi di prestiti, ma prevedendo un sistema di riduzione dell'importo della pensione in funzione dell'età anticipata e degli anni di anzianità maturati. La pensione anticipata può essere richiesta invece che a 68 anni a 62 anni, quindi 6 anni prima rispetto a quella ordinaria, purché il richiedente abbia almeno 35 anni di contribuzione. A tal fine contano anche gli anni di contributi riscattati e/o ricongiunti. L'anticipo deve essere a costo zero per l'Ente, ossia il pagamento anticipato di ratei di pensione rispetto all'età ordinaria di pensionamento di vecchiaia a 68 anni, e il mancato incasso di contributi pari agli anni di anticipo non deve alterare i conti previdenziali, quindi è stato necessario introdurre i così detti coefficienti di neutralizzazione che riducono l'importo pieno della pensione in funzione dell'anticipo. Nessuno in ultima analisi deve "rimetterci", né il pensionato che effettua la scelta di accedere prima del tempo alla pensione, né l'Ente che la deve erogare. Il "prestito" non è stato necessario in quanto nell'Enpav vi è una stabilità dei saldi previdenziali, dimostrata attraverso i bilanci tecnici, che consente di pagare le pensioni ora e nei prossimi 50 anni. Fatta la scelta della pensione anticipata, si manterrà quel tipo di trattamento pensionistico ridotto. Altra tipologia di pensione anticipata che diamo è l'invalidità, con minimo cinque anni di iscrizione all'Enpav, ben diversa dall'assegno di invalidità riconosciuto dal sistema pubblico. La pensione di invalidità può essere trasformata in pensione di vecchiaia al raggiungimento dei requisiti.



Scatterà con la festa dei lavoratori. Dal 1 maggio 2017, al via il nuovo meccanismo per l'anticipo pensionistico denominato Ape. Esso, nel caso di un'uscita volontaria, garantirà una detrazione fiscale, in quota fissa, del 50% sulla componente di costo per interessi del prestito ponte bancario assicurato rimborsabile in vent'anni. In media, l'onere per l'Ape volontaria oscillerà tra il 4,6% e il 4,7% per ogni anno di anticipo. Si potrà giungere da un minimo di sei mesi a un massimo di tre anni e sette mesi. La sperimentazione biennale parte per i nati tra il 1951 e il 1953, con almeno venti anni di contributi. Nella sua versione social, ovvero secondo la sua variante assistenziale, l'Ape potrà essere cumulata con redditi da lavoro sino a un massimo di 8 mila euro ma non con altri ammortizzatori. Sulla platea dei cosiddetti "gravosi", i tecnici stanno valutando diversi profili professionali, una dozzina in tutto. Si va dagli operai edili ai macchinisti, dalle maestre d'asilo agli infermieri, dagli assistenti per disabili ai lavoratori agricoli.

Si tratta in diversi casi, di profili che potrebbero sovrapporsi agli usuranti, per i quali le regole di anticipo già previste saranno semplificate. Tale misura è tesa a garantire l'uscita a un numero maggiore rispetto a quello realizzato in questi anni. Secondo alcune indiscrezioni giornalistiche ancora da verificare, l'Ape volontaria potrebbe essere riconosciuta anche in costanza del rapporto di lavoro, per integrare il reddito professionale.

Segue la stessa logica la Rendita integrativa temporanea anticipata (Rita) che potrà essere chiesta in anticipo sul fondo pensione complementare rispetto alla maturazione dei requisiti per la pensione di base, beneficiando di una tassazione agevolata oscillante tra il 15% e il 9%.

Per quel che riguarda l'Ape aziendale, attivabile sulla base di accordi tra le parti, l'impresa che finanzia il prestito ponte beneficerà, a sua volta, solo della detrazione in quota fissa al 50% sulla quota interessi. Per ottenere l'anticipo occorre una doppia domanda all'Inps. La prima per chiedere la certificazione del diritto all'Ape, la seconda per passare all'anticipo finanziario a garanzia pensionistica, facendo, contemporaneamente, domanda per la pensione vera e propria. Per la valutazione della convenienza dell'Ape, sarà fondamentale per il lavoratore la scelta della quota di prestazione da richiedere come anticipazione. Molti dettagli debbono ancora essere chiariti e anche i dati appena forniti necessitano di alcune verifiche. Si sa che il lavoratore percepirà un Ape netto di un certo importo. La pensione sarà ridotta sia della rata del prestito da restituire sia della relativa imposizione fiscale. Tuttavia, la bozza del ddl di bilancio prevede che la pensione, al netto della rata di rimborso, non potrà essere inferiore a 1,4 volte l'assegno sociale, circa 700 euro.

In media, l'onere per l'Ape volontaria oscillerà tra il 4,6% e il 4,7% per ogni anno di anticipo. Si potrà giungere da un minimo di sei mesi a un massimo di tre anni e sette mesi